



Occupati e fabbisogno migratorio fra 2019 e 2029 Centro-nord Italia, Mezzogiorno e focus sul Veneto

Gargiulo Chiara

Department of Statistical Sciences
University of Padua
Italy

Indice

1	Se cambiasse solo la demografia	2
2	Il mercato del lavoro in evoluzione	2
2.1	Centro-nord Italia	3
2.2	Mezzogiorno	8
2.3	Veneto	13
3	Legame tra titolo di studio e professione svolta	16
4	Concludendo	19

Department of Statistical Sciences
Via Cesare Battisti, 241
35121 Padova
Italy

Corresponding author:
Chiara Gargiulo
chiara.gargiulo@unipd.it

tel: +39 049 8274168

fax: +39 049 8274170

<http://www.stat.unipd.it>

Occupati e fabbisogno migratorio fra 2019 e 2029 Centro-nord Italia, Mezzogiorno e focus sul Veneto

Gargiulo Chiara

Department of Statistical Sciences
University of Padua
Italy

1 Se cambiasse solo la demografia

Ricapitolando quanto fatto nel lavoro precedente, si è stimato a quanto ammonterà fra dieci anni, nel 2029, la popolazione occupata tra i 15 ed i 64 anni nel centro-nord Italia e nel Mezzogiorno per solo effetto dei mutamenti demografici della popolazione, con l'obiettivo di evidenziare le differenze nell'aggregato degli occupati rispetto alla situazione attuale. Per fare questo si è proiettata in avanti di dieci anni la popolazione totale, suddivisa per sesso e titolo di studio, e vi si sono stati applicati per ogni classe d'età quinquennale, i tassi di occupazione osservati nel 2019 (nell'ipotesi, dunque, di un mercato del lavoro 'cristallizzato')

I **risultati** hanno mostrato un calo totale degli occupati più forte al *centro-nord* (con una perdita di quasi un milione e mezzo di occupati, che corrisponde ad un calo del 9%), e più limitato nel *Mezzogiorno* (con una perdita di circa 35mila occupati, che corrisponde ad un calo del 2%). Oltre a diminuire la popolazione lavorativa nel suo complesso, si è osservato un sostanziale invecchiamento della stessa. In entrambe le ripartizioni, infatti, diminuirà la popolazione occupata under 50 (del -18% al *centro-nord* e del -8% al *sud*), mentre aumenteranno gli occupati con più di 50 anni (relativamente in maniera simile, pari al +8% al *centro-nord* e +9% al *sud*). Inoltre, mentre nel *centro-nord* il calo degli occupati riguarderà sia i lavoratori che le lavoratrici in maniera simile, nel *Mezzogiorno* il calo riguarderà solo i lavoratori, mentre le lavoratrici donne rimarranno in valore assoluto grossomodo uguali.

Aggiungendo all'analisi, infine, la distinzione per titolo di studio si è osservato che il calo degli occupati riguarderà solamente quelli con un titolo di studio basso, mentre gli occupati con un titolo di studio alto aumenteranno in entrambe le ripartizioni, ed in maniera più marcata nel *Mezzogiorno*. Le differenze (assolute e relative) degli occupati nel 2029 rispetto a quelli presenti nel mercato del lavoro nel 2019, suddivisi per titolo di studio e classe d'età, sono riassunte in Figura 1. Il calo degli occupati con un titolo di studio basso riguarderà sia i più giovani che, in maniera minore, gli over 50, mentre l'aumento degli occupati con un titolo di studio alto dipenderà essenzialmente dall'aumento degli over 50.

2 Il mercato del lavoro in evoluzione

L'obiettivo di questa seconda sezione è quello di confrontare le stime ottenute in precedenza, con delle nuove previsioni che tengano conto non solamente dei cambiamenti attesi nella popolazione lavorativa dati dai movimenti demografici, ma anche dell'evoluzione stimata per il mercato del lavoro. In particolare, per ogni categoria data dall'incrocio del sesso e del titolo di studio e per ogni classe di età quinquennale, sono state calcolate le serie storiche dei tassi di occupazione osservati nell'ultimo trentennio, vale a dire dal 1990 al 2020. Partendo dalla serie storica osservata, si sono proiettati linearmente i tassi di occupazione al 2029 e questi sono stati applicati alla popolazione totale prevista per il 2029 e calcolata in precedenza. I risultati qui di seguito riportati, suddivisi per ripartizione, mettono a confronto le stime ottenute per effetto della sola demografia e queste ultime, ottenute considerando anche l'evoluzione attesa per i tassi di occupazione.

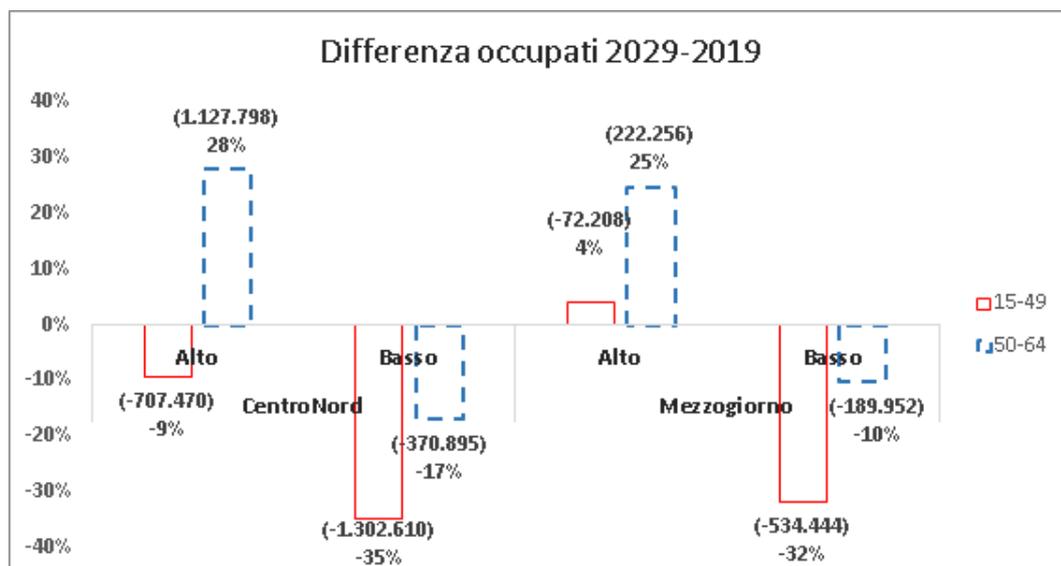


Figura 1: Differenze assolute e relative degli occupati al 2029 e al 2019 dovuti a mutamenti demografici, per ripartizione geografica, titolo di studio e classe d'età

2.1 Centro-nord Italia

In Tabella 1 sono riportati i tassi di occupazione osservati dal 1999 al 2019 e quelli stimati al 2029 proiettando linearmente la serie storica dei tassi separatamente per sesso, titolo di studio e classe d'età.

Sia per gli uomini che per le donne, la proiezione lineare del tasso d'occupazione tra i giovani con un'età compresa tra i 15 ed i 19 anni ed un titolo basso, dà luogo ad un tasso d'occupazione negativo, chiaramente non utilizzabile, causato dalla forte tendenza in calo degli occupati in questa fascia di età negli ultimi trent'anni ed al livello molto basso di occupazione osservata oggi. Per la stima della popolazione occupata al 2029 si è dunque ipotizzata l'occupazione costante a quella osservata nel 2019.

Andando a valutare la differenza tra i tassi di occupazione stimati per il 2029 rispetto a quelli osservati oggi, si osserva un calo della proporzione di occupati uomini con un titolo di studio basso praticamente in tutte le classi di età (esclusa la classe 50-54 anni); mentre le percentuali di occupati con un titolo di studio alto resta grossomodo stabile, con differenze percentuali che non superano mai i 3 punti percentuali fatta esclusione per l'ultima classe d'età. Si noti che la proporzione di occupati over 60 con un titolo di studio alto stimata per il 2029 risulta essere più bassa di quella osservata oggi poiché l'andamento di questo tasso, dopo un iniziale calo nei primi anni Novanta, è sempre rimasto grossomodo stabile fino a circa il 2013, anno di ripresa dalla crisi economica del 2008, quando ha iniziato a crescere molto velocemente. La stima lineare che considera l'intero arco temporale considerato non riesce dunque a cogliere a pieno l'aumento degli ultimi anni, portando ad una stima per il 2029 più bassa di quella odierna.

Per quanto riguarda invece l'occupazione femminile, i tassi stimati risultano essere più alti di quelli osservati al 2019 per entrambi i titoli di studio e per tutte le classi di età, fatta esclusione per le under 30 e le over 60. L'aumento dell'occupazione atteso risulta essere più marcato nelle classi di età centrali per le occupate con un titolo di studio basso (ed in particolare tra i 35 ed i 54 anni), mentre per le occupate altamente qualificate l'aumento dell'occupazione è particolarmente evidente dai 45 anni in poi.

Tabella 1: Tassi di occupazione osservati al 1990, 1999, 2009 e 2019 e stimati al 2029, per sesso, titolo di studio e classe d'età. Centro-nord Italia

		15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64
Uomini											
Basso	1990	23%	78%	92%	94%	95%	96%	93%	83%	63%	29%
	1999	17%	73%	85%	92%	94%	94%	92%	73%	42%	24%
	2009	8%	70%	86%	88%	91%	91%	90%	87%	54%	22%
	2019	4%	60%	80%	83%	89%	87%	87%	86%	75%	35%
	2029	/	47%	71%	77%	82%	83%	84%	90%	73%	31%
Alto	1990	18%	43%	78%	94%	98%	98%	97%	94%	81%	53%
	1999	16%	38%	68%	92%	97%	98%	97%	90%	66%	44%
	2009	17%	44%	75%	92%	95%	95%	96%	94%	77%	41%
	2019	17%	39%	71%	88%	94%	94%	94%	94%	90%	67%
	2029	14%	40%	71%	87%	91%	92%	92%	94%	91%	58%
Donne											
Basso	1990	17%	66%	62%	55%	51%	48%	41%	32%	17%	8%
	1999	10%	60%	62%	57%	55%	55%	47%	35%	20%	6%
	2009	4%	47%	60%	60%	62%	63%	60%	52%	33%	10%
	2019	2%	41%	50%	51%	55%	59%	62%	61%	51%	27%
	2029	/	28%	44%	53%	61%	69%	73%	73%	60%	25%
Alto	1990	20%	47%	69%	77%	78%	75%	66%	57%	42%	24%
	1999	14%	37%	63%	77%	79%	79%	74%	63%	38%	18%
	2009	13%	35%	68%	79%	81%	80%	82%	79%	62%	22%
	2019	9%	32%	65%	77%	79%	80%	82%	80%	76%	52%
	2029	6%	26%	63%	77%	81%	83%	89%	95%	92%	52%

Applicando i tassi di occupazione mostrati in Tabella 1 alla popolazione totale stimata per il 2029, si ottiene la proiezione degli occupati per classe d'età mostrata in Figura 2.

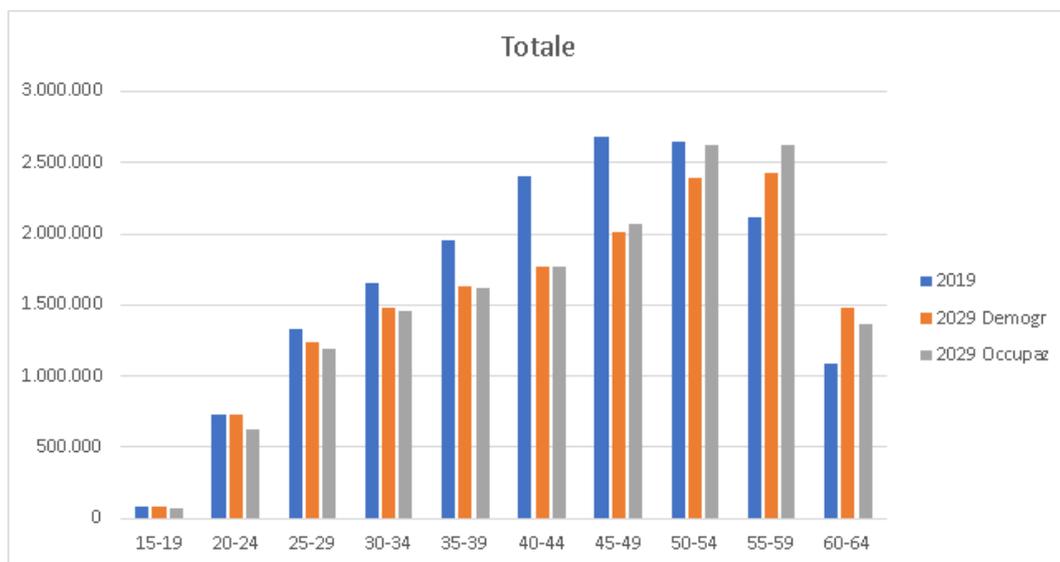


Figura 2: Occupati di 15-64 anni nel centro-nord Italia per classe d'età, anno e metodologia di stima

La popolazione totale occupata tra i 15 ed i 64 anni diminuirà nel 2029 dell'8% perdendo circa un milione e 200mila occupati. Il calo atteso considerando l'evoluzione dei tassi di occupazione sarà dunque leggermente più contenuto rispetto a quello mostrato dai soli cambiamenti demografici (pari al -9%). Anche in questo caso il calo degli occupati riguarderà solamente la popolazione under 50, mentre gli occupati più anziani aumenteranno rispetto al 2019 ed in maniera più marcata rispetto a quanto stimato nella sezione precedente.

Inoltre, il calo della popolazione occupata riguarderà sia i lavoratori che le lavoratrici (Tabella 2). In entrambi i casi il calo interesserà gli e le under 55 e sarà più marcato nelle classi d'età centrali, mentre aumenteranno i e le lavoratrici più anziane. Confrontando le stime ottenute con i tassi di occupazione variabili rispetto alle precedenti con i tassi costanti al 2019, si osserva un calo leggermente più marcato per gli uomini (relativo al -11% contro il -9% di prima) mentre decisamente meno intenso per le donne, proprio a causa dell'aumento stimato dell'occupazione femminile.

In Figura 3 sono riportati gli occupati al 2019 e quelli stimati al 2029 con entrambe le metodologie, suddivisi per sesso. Dall'analisi della figura, viene confermato che nel mondo lavorativo maschile non si osservano grandi differenze rispetto a quanto già mostrato in precedenza, mentre a modificarsi è il mercato del lavoro femminile, specialmente nelle classi di età più anziane, con un aumento del 24% delle occupate con più di 50 anni nel prossimo decennio (contro un aumento stimato dal solo mutamento demografico della popolazione lavorativa pari all'8% nella stessa macro-classe d'età).

Tabella 2: Differenza tra gli occupati al 2029 e 2019 per categoria, classe di età e metodologia di stima. Centro-nord Italia

		15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	Totale	
Uomini	Demografia	-1.337	-10.145	-48.496	-74.885	-172.347	-348.059	-374.120	-153.651	172.120	214.171	-796.748	-9%
	Occupazione	-3.973	-39.388	-68.547	-94.654	-209.233	-381.789	-403.756	-126.618	153.874	111.001	-1.063.085	-11%
Donne	Demografia	-1.553	7.016	-42.812	-99.158	-156.936	-286.530	-298.961	-102.754	134.181	181.817	-665.692	-9%
	Occupazione	-4.883	-65.855	-63.403	-98.527	-131.439	-242.659	-201.974	103.890	348.302	166.455	-190.092	-3%
Tit.Basso	Demografia	-227	21.492	-84.959	-205.874	-214.354	-311.243	-436.322	-427.615	-102.573	84.235	-1.677.441	-27%
	Occupazione	-227	-37.553	-114.084	-214.986	-219.957	-301.966	-413.837	-344.289	-63.411	36.805	-1.673.505	-27%
Tit.Alto	Demografia	-2.663	-24.622	-6.349	31.831	-114.929	-323.346	-236.758	171.211	408.874	311.754	215.001	2%
	Occupazione	-8.629	-67.690	-17.866	21.806	-120.715	-322.482	-191.893	321.561	565.586	240.651	420.328	4%

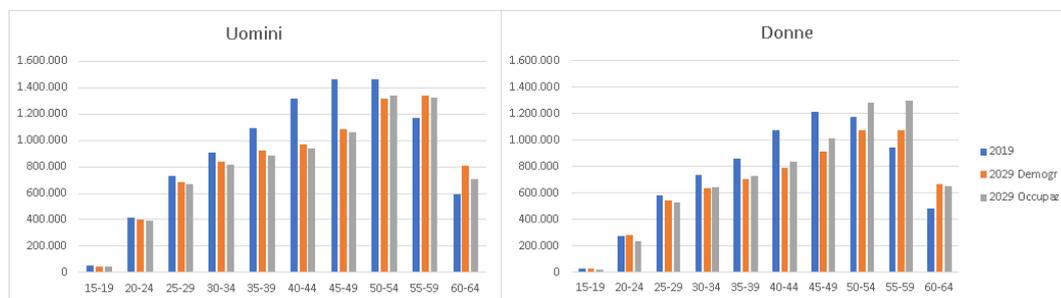


Figura 3: Occupati di 15-64 anni nel centro-nord Italia per sesso, classe d'età, anno e metodologia di stima

Per quanto concerne il titolo di studio, utilizzando i tassi di occupazione stimati al 2029 invece che quelli osservati oggi, non si osservano grosse differenze nelle stime degli occupati. Si conferma il calo atteso nel numero di occupati poco qualificati mentre ci si aspetta un aumento di quelli altamente qualificati, ancora più intenso di quello che si sperimenterebbe con il mercato del lavoro fermo al 2019, e guidato soprattutto dalle ultime classi di età (Tabella 2).

Nuovamente la storia cambia quando viene considerata anche la variabile sul genere dei lavoratori, oltre che al titolo di studio. In Figura 4 viene valutata la differenza tra il numero di occupati in ogni classe d'età al 2019 e quello al 2029 stimato con le due metodologie, tenendo separati lavoratori e lavoratrici e separatamente per titolo di studio. Il numero totale di occupati con un titolo basso previsto per il 2029 risulta più basso di quello osservato oggi, per entrambi i sessi e con l'utilizzo di entrambe le metodologie. Il calo per gli uomini è ancora più marcato considerando i cambiamenti del mercato del lavoro (pari al -28% contro il -24% stimato per solo effetto dei mutamenti demografici), mentre come già visto il calo delle occupate donne sarà più contenuto se si considera l'aumento dei tassi di occupazione femminili (rispettivamente del -25% e del -32% con il mercato del lavoro fisso). Per entrambi i sessi, i lavoratori e le lavoratrici poco qualificati diminuiranno nel prossimo decennio in tutte le classi di età fatta esclusione per l'ultima, ed in maniera molto marcata tra i 30 ed i 55 anni. Gli unici aumenti previsti riguardano i lavoratori over 60, mentre le lavoratrici con un titolo di studio basso nelle ultime classi di età rimarranno grossomodo stabili in valore assoluto rispetto al 2019.

D'altra parte, invece, aumenteranno nel prossimo decennio gli e le occupate altamente qualificati/e. Considerando l'evoluzione stimata nei tassi di occupazione, ed in maniera speculare a quanto visto per i titoli bassi, si osserva un tasso di crescita degli occupati più contenuto rispetto a quello previsto nell'ipotesi di mercato del lavoro stabile (rispettivamente dell'1% e del 3%). Questo aumento dipende dalla crescita degli occupati con più di 50 anni mentre quelli più giovani tendono a diminuire in valore assoluto. Parallelamente si osserva un aumento delle occupate altamente qualificate decisamente più forte rispetto a quello previsto con i tassi di occupazione femminili costanti. Tale aumento, pari all'8% corrisponde a quasi mezzo milione in

più di occupate con un titolo alto previsto per il 2029 rispetto al 2019, e dipende essenzialmente dall'aumento delle occupate over 50, che nel giro di un decennio passeranno da un milione e mezzo a due milioni e trecento mila occupate, con un aumento del 51%.

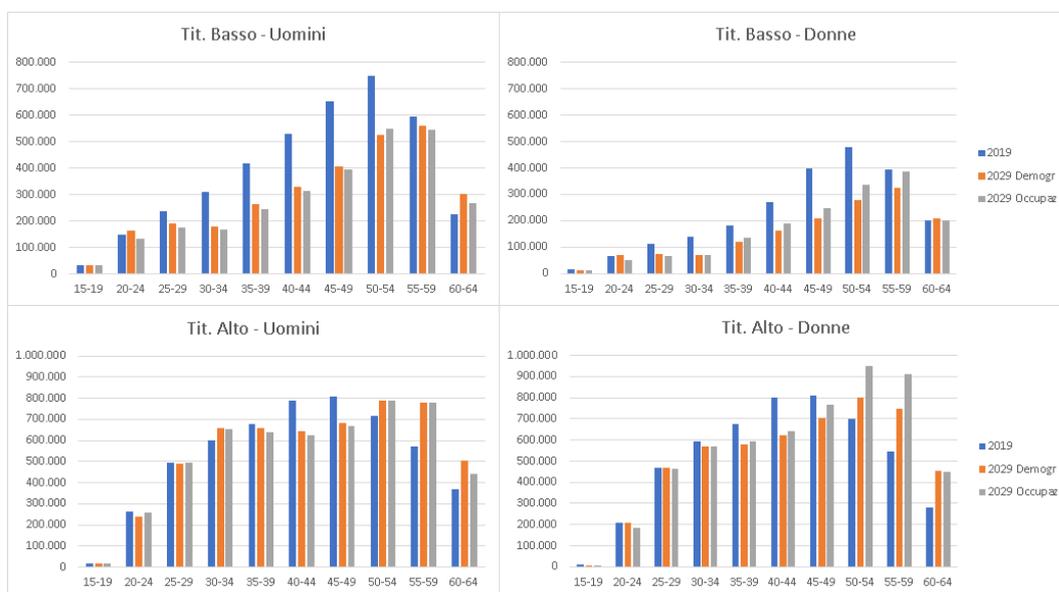


Figura 4: Occupati di 15-64 anni nel centro-nord Italia per sesso, classe d'età, anno e metodologia di stima

2.2 Mezzogiorno

Viene ora ripetuta l'analisi per le regioni del Sud Italia e le isole. Tabella 3 mostra i tassi di occupazione osservati dal 1990 al 2019 e stimati al 2029 proiettando linearmente la serie storica dei tassi separatamente per sesso, titolo di studio e classe d'età. Per lo stesso motivo illustrato nel caso del centro-nord Italia, anche per il Mezzogiorno la stima degli occupati con meno di 20 anni ed un titolo di studio basso dà luogo ad una proiezione dei tassi di occupazione negativi e dunque verranno considerati fissi i tassi osservati al 2019 in queste categorie.

La proiezione dei tassi di occupazione al 2029 evidenzia, come già mostrato nelle regioni settentrionali, un calo stimato dell'occupazione maschile poco qualificata in tutte le classi di età. Inoltre, a differenza del centro-nord Italia, lo stesso andamento in calo dell'occupazione maschile è visibile anche tra gli occupati altamente qualificati, dall'età di 25 anni in poi. L'occupazione femminile viene stimata leggermente in aumento per le lavoratrici con un titolo di studio basso (seppure con differenze percentuali più contenute rispetto a quanto evidenziato al centro-nord), mentre risulta in calo l'occupazione delle donne altamente qualificate con più di 30 anni, con l'unica eccezione nella classe 55-59 anni. Quest'ultima categoria di popolazione, vale a dire le donne occupate con un titolo di studio alto, è quella per la quale si

osservano le maggiori differenze territoriali con tassi in crescita al nord mentre con un'occupazione in calo per quasi tutte le classi di età nel Mezzogiorno.

Tabella 3: Tassi di occupazione osservati al 1990, 1999, 2009 e 2019 e stimati al 2029, per sesso, titolo di studio e classe d'età. Mezzogiorno

		15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64
Uomini											
Basso	1990	15%	55%	78%	87%	89%	91%	88%	82%	67%	36%
	1999	8%	39%	59%	75%	79%	81%	79%	74%	56%	33%
	2009	5%	44%	58%	67%	72%	73%	75%	70%	55%	26%
	2019	2%	31%	45%	59%	60%	64%	63%	64%	57%	38%
	2029	/	24%	34%	43%	49%	52%	55%	56%	50%	33%
Alto	1990	5%	20%	57%	87%	96%	97%	98%	94%	88%	71%
	1999	5%	18%	44%	74%	90%	94%	95%	90%	75%	48%
	2009	9%	27%	51%	75%	86%	89%	91%	90%	79%	44%
	2019	9%	25%	46%	69%	76%	84%	82%	86%	84%	70%
	2029	10%	29%	43%	61%	71%	77%	79%	85%	81%	54%
Donne											
Basso	1990	7%	22%	22%	23%	27%	26%	26%	24%	16%	8%
	1999	5%	18%	17%	19%	21%	23%	22%	19%	14%	5%
	2009	2%	21%	23%	23%	24%	26%	25%	23%	15%	6%
	2019	1%	17%	18%	22%	23%	24%	28%	25%	20%	13%
	2029	/	17%	23%	24%	24%	25%	27%	24%	22%	11%
Alto	1990	4%	15%	34%	55%	67%	72%	74%	66%	60%	46%
	1999	3%	12%	28%	46%	57%	66%	71%	69%	52%	24%
	2009	3%	17%	38%	49%	57%	62%	64%	68%	68%	28%
	2019	5%	17%	34%	46%	52%	57%	58%	62%	60%	54%
	2029	5%	17%	34%	44%	48%	48%	52%	59%	67%	46%

La Figura 5 mette a confronto la popolazione occupata al 2019 e quella stimata al 2029 con i tassi di occupazione fissi e stimati.

Il calo degli occupati, che nell'ipotesi di un mercato del lavoro fisso, ammontava ad un -2% di occupati totali, diviene più marcato considerando l'evoluzione prevista nell'occupazione meridionale. Il numero totale di occupati tra i 15 e i 64 anni si stima diminuirà di più di mezzo milione, con una decrescita del -10%, ancora più forte di quella già osservata per il centro-nord Italia. Viene invece confermato il processo di invecchiamento della popolazione lavorativa, con un calo importante nelle età centrali, ed un parziale aumento degli occupati più anziani, particolarmente evidente per gli over 55.

Le differenze tra il numero di occupati previsto in ogni classe d'età al 2029 e quello osservato nel 2019, viene calcolato separatamente per sesso e per titolo di studio. I risultati di quest'analisi, riportati in Tabella 4, mostrano un calo molto marcato degli occupati (con una perdita di quasi 500mila unità, che corrisponde ad un calo del 13%) e meno importate, seppure ancora negativo, quello delle occupate che scenderanno in un decennio del 5%. Il calo delle donne occupate deriva dal saldo tra un aumento delle occupate più anziane dei 55 anni ed un calo, più forte, di quelle più giovani.

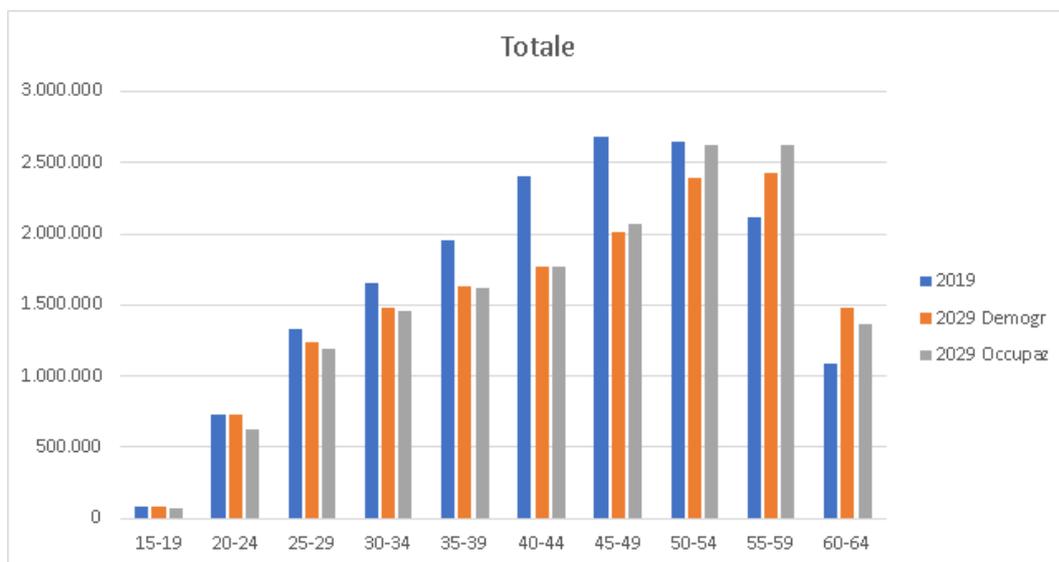


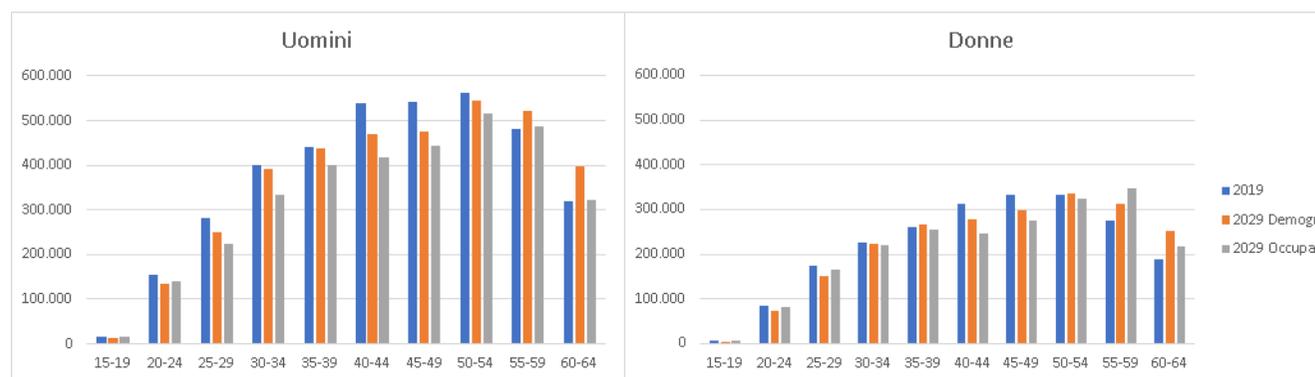
Figura 5: Occupati di 15-64 anni nel Mezzogiorno per classe d'età, anno e metodologia di stima

L'analisi dell'occupazione femminile nelle regioni meridionali e nelle isole mostra una tendenza inversa rispetto al centro-nord dove, considerando l'aumento previsto dei tassi di occupazione femminile, si può prevedere un parziale freno alla diminuzione delle occupate rispetto a quanto ipotizzato nell'ipotesi di mercato di lavoro immobile dal punto di vista occupazionale. Questo si è visto derivare essenzialmente dall'aumento delle occupate altamente qualificate. Lo stesso però non si può osservare nel Mezzogiorno dove il calo stimato dei tassi occupazione nei prossimi dieci anni comporta una perdita nel numero di occupate previste, più forte rispetto a quella ipotizzata nel caso di mercato del lavoro fisso.

L'analisi differenziata rispetto al titolo di studio invece, risulta essere più in linea con quanto mostrato nel centro-nord Italia, con un calo dei lavoratori con titolo di studio basso in tutte le età e un aumento, seppure limitato, degli e delle occupate con un titolo alto.

Tabella 4: Differenza tra gli occupati al 2029 e 2019 per categoria, classe di età e metodologia di stima. Mezzogiorno

		15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	Totale	
Uomini	Demografia	-2.207	-19.831	-33.051	-10.697	-2.152	-69.174	-68.478	-19.679	41.790	78.353	-105.125	-3%
	Occupazione	-1.841	-17.762	-62.669	-70.038	-45.971	-123.886	-103.680	-52.041	2.435	1.793	-473.661	-13%
Donne	Demografia	-906	-12.237	-21.839	-4.990	4.002	-34.782	-34.796	2.873	36.887	62.139	-3.649	0%
	Occupazione	-625	-9.479	-14.624	-11.317	-10.811	-70.878	-63.072	-12.642	67.368	25.391	-100.688	-5%
Tit.Basso	Demografia	-1.989	-643	-23.242	-80.719	-69.041	-98.019	-138.677	-112.390	-22.304	36.739	-510.284	-22%
	Occupazione	-1.989	-11.368	-35.988	-102.594	-90.164	-126.344	-165.996	-142.720	-46.958	-275	-724.396	-32%
Tit.Alto	Demografia	-1.124	-31.425	-31.647	65.032	70.891	-5.937	35.403	95.584	100.981	103.752	401.510	11%
	Occupazione	-477	-15.872	-41.304	21.239	33.383	-68.421	-755	78.037	116.761	27.459	150.048	4%

**Figura 6:** Occupati di 15-64 anni nel Mezzogiorno per sesso, classe d'età, anno e metodologia di stima

Valutando sia il sesso che il titolo di studio degli occupati, è possibile fare delle ulteriori considerazioni (Figura 7). Come già osservato nel centro-nord Italia, anche nel Mezzogiorno sia per gli uomini che per le donne il numero totale di occupati/e con un titolo basso previsto per il 2029 risulta più basso di quello osservato oggi, con tassi di decrescita più marcati per gli uomini e, questa volta, simili per le donne rispetto a quelli calcolati nell'ipotesi di soli movimenti demografici della popolazione. Tra dieci anni, se i tassi di occupazione dovessero modificarsi con un andamento lineare rispetto allo scorso trentennio, ci sarebbe circa mezzo milioni di occupati uomini in meno con titolo di studio basso (che corrisponde al -33% rispetto al 2019), e circa 170mila donne occupate in meno (corrispondente al -29%). Questo calo riguarda sia i e le lavoratrici più giovani che, seppure in maniera minore, quelle più mature.

Viene invece stimato un aumento degli occupati con un titolo alto simile nei due sessi e pari al 4% degli uomini e il 5% delle donne, che corrisponde circa a 100mila lavoratori e 100mila lavoratrici in più rispetto al 2019. Confrontando queste stime con quelle ottenute nell'ipotesi di mercato del lavoro fisso, si osserva una crescita degli e delle occupate altamente qualificate più contenuta, che deriva dal calo nei tassi di occupazione proiettati in quasi tutte le classi di età.

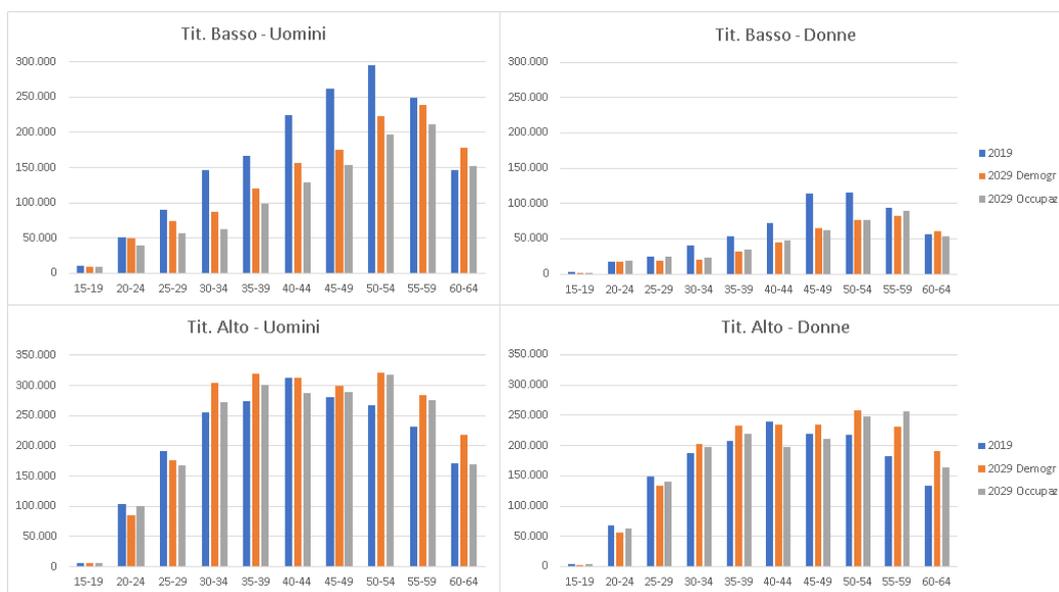


Figura 7: Occupati di 15-64 anni nel Mezzogiorno per sesso, classe d'età, anno e metodologia di stima

2.3 Veneto

In questo paragrafo viene analizzato il caso specifico della regione Veneto, con l'obiettivo di mettere in luce le peculiarità della regione e in che modo si differenzia dall'intera ripartizione del centro-nord Italia. La metodologia utilizzata è la stessa già riportata nei paragrafi precedenti.

Per prima cosa si valuta l'andamento atteso dei tassi di occupazione al 2029, suddivisi per classe d'età, genere e titolo di studio (Tabella 5). I tassi di occupazione stimati linearmente al 2029, suggeriscono un'evoluzione simile a quella mostrata per tutto il centro-nord Italia, con un calo dell'occupazione maschile a tutte le età per quanto riguarda gli occupati meno istruiti e le età centrali per quelli con un titolo alto e, dall'altro lato, un aumento nei tassi di occupazione femminili per le donne sia meno (dai 30 anni in su) che più istruite (dai 35 anni in su). Si sottolinea come la stima lineare dei tassi di occupazione per queste ultime, vale a dire le donne con un titolo di studio alto, arrivi in alcune fasce d'età a tassi molto alti, vicini e che raggiungono il 100% (si vedano le età tra i 45 ed i 60 anni). Chiaramente viene difficile pensare che sia verosimile il raggiungimento del 100% della popolazione occupata; tuttavia, si è scelto di mantenere queste stime per coerenza con gli altri tassi e perché si pensa che siano comunque significativi all'interno dello scenario che si sta delineando. Rispetto al centro-nord Italia (Tabella 1), in Veneto è particolarmente forte l'aumento occupazionale delle donne, soprattutto tra quelle meno istruite.

Tabella 5: Tassi di occupazione osservati al 1990, 1999, 2009 e 2019 e stimati al 2029, per sesso, titolo di studio e classe d'età. Veneto

		15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64
Uomini											
Basso	1990	31%	82%	94%	96%	96%	96%	94%	84%	63%	30%
	1999	20%	84%	92%	97%	96%	95%	92%	74%	41%	24%
	2009	8%	74%	88%	92%	92%	91%	91%	89%	53%	22%
	2019	3%	71%	78%	86%	91%	90%	90%	88%	81%	35%
	2029	/	55%	73%	81%	87%	87%	87%	95%	76%	29%
Alto	1990	23%	50%	78%	95%	98%	99%	99%	87%	78%	56%
	1999	22%	44%	72%	94%	98%	98%	97%	92%	71%	42%
	2009	19%	49%	77%	92%	95%	95%	96%	96%	77%	45%
	2019	14%	43%	82%	89%	96%	97%	95%	93%	95%	69%
	2029	18%	44%	80%	89%	92%	95%	93%	98%	96%	58%
Donne											
Basso	1990	28%	76%	66%	52%	45%	37%	34%	25%	14%	9%
	1999	16%	72%	72%	61%	55%	47%	41%	31%	16%	5%
	2009	5%	56%	55%	67%	62%	61%	55%	50%	29%	9%
	2019	3%	44%	57%	47%	55%	62%	56%	59%	47%	25%
	2029	/	20%	48%	52%	65%	75%	75%	74%	55%	21%
Alto	1990	26%	54%	77%	73%	77%	80%	56%	62%	37%	9%
	1999	23%	49%	68%	79%	78%	81%	74%	57%	31%	15%
	2009	25%	39%	74%	78%	80%	81%	78%	79%	56%	20%
	2019	9%	40%	70%	77%	79%	81%	88%	84%	80%	52%
	2029	4%	27%	65%	75%	82%	84%	97%	100%	95%	51%

I tassi di occupazione appena mostrati vengono ora applicati alla popolazione totale stimata per il 2029 per individuare l'evoluzione prevista per gli occupati totali e confrontarli con quelli previsti nell'ipotesi di immobilità del mercato del lavoro (Figura 8).

Gli occupati al 2029 caleranno in Veneto rispetto a quelli oggi presenti nel mercato del lavoro, di circa 150mila unità, con un tasso di decrescita stimato del -7%. Il calo risulta leggermente più limitato di quello evidenziato per soli effetti demografici (pari al -8%), e simile a quello osservato in tutto il centro-nord Italia.

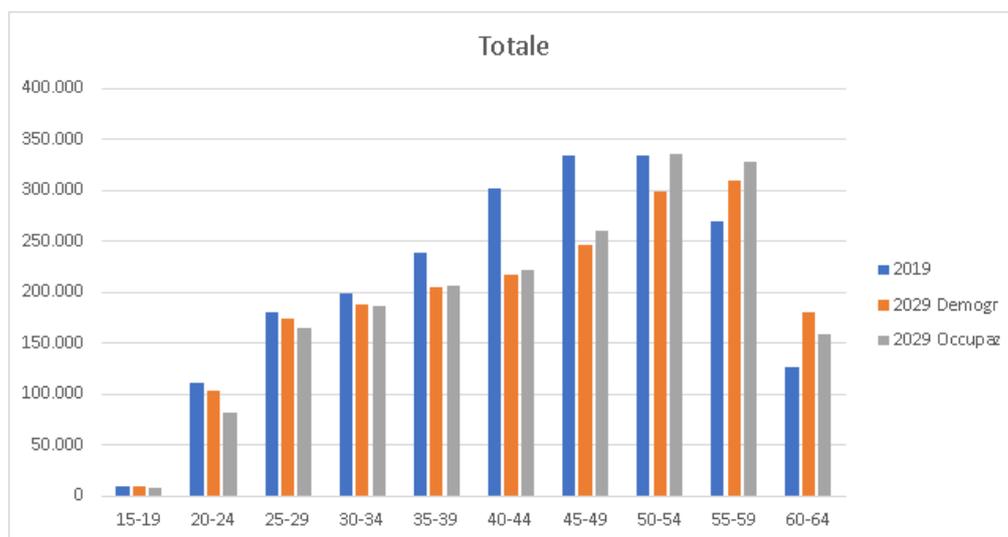


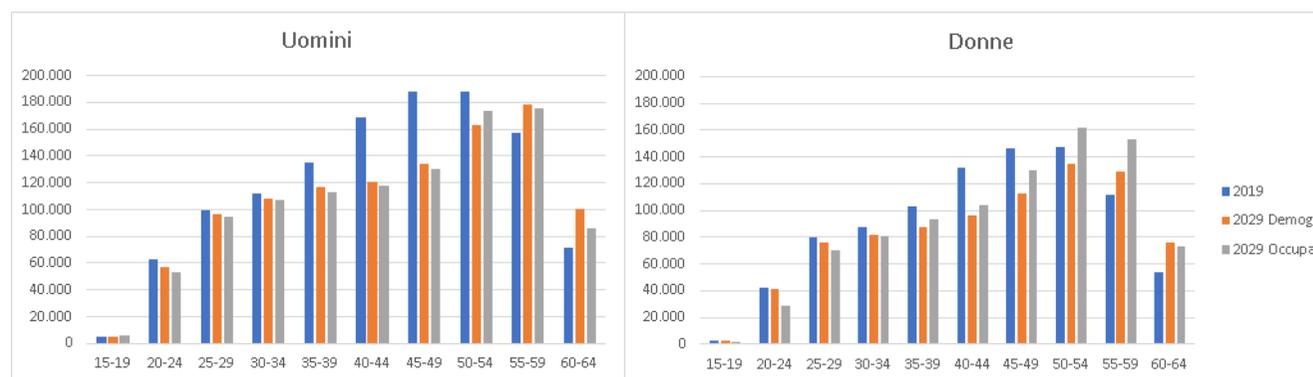
Figura 8: Occupati di 15-64 anni in Veneto per classe d'età, anno e metodologia di stima

In linea con quanto osservato nel centro-nord, il calo degli occupati riguarderà soprattutto gli uomini (-12%) ed in maniera minore le donne, con un calo dell'1%, leggermente più contenuto rispetto a quello della ripartizione. In entrambi i casi saranno solo i lavoratori e le lavoratrici con meno di 50 anni a diminuire, mentre ancora una volta si osserva un invecchiamento della popolazione lavorativa, con un aumento degli occupati più maturi (del 4% tra gli uomini e del 24% tra le donne). I lavoratori e le lavoratrici con un titolo basso diminuiranno nel prossimo decennio con un calo particolarmente forte nelle classi centrali d'età, e con tassi di decrescita del -36% tra gli e le under 50 e del -18% per gli occupati con più di 50 anni. Il calo totale degli occupati poco istruiti risulta dunque leggermente più forte di quello osservato nel centro-nord Italia, prevalentemente a causa dei più anziani.

Si osserva inoltre, un calo degli occupati con meno di 50 anche se altamente istruiti (-7%), ma questo verrà coperto dall'aumento dei lavoratori con un titolo alto e con più di 50 anni, che cresceranno del 46%, crescendo di circa 160mila unità. Le differenze tra il numero di occupati al 2029 e quello osservato nel 2019 viene riportato in Tabella 6, utilizzando entrambe le metodologie di stima, vale a dire nell'ipotesi di staticità del mercato del lavoro, applicando i tassi di occupazione osservati nel 2019, e nell'ipotesi di evoluzione lineare dei tassi stimati per il 2029.

Tabella 6: Differenza tra gli occupati al 2029 e 2019 per categoria, classe di età e metodologia di stima. Veneto

		15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	Totale	
Uomini	Demografia	-159	-6.301	-2.776	-3.985	-17.935	-48.013	-54.753	-24.809	21.350	29.655	-107.726	-9%
	Occupazione	346	-11.350	-6.394	-4.980	-21.973	-51.160	-58.169	-14.400	17.434	13.152	-137.493	-12%
Donne	Demografia	218	1.524	-3.377	-6.901	-14.995	-35.841	-33.253	-11.866	18.525	23.766	-62.200	-7%
	Occupazione	-374	-14.508	-9.690	-7.149	-9.504	-28.127	-16.198	15.390	41.585	18.780	-9.793	-1%
Tit.Basso	Demografia	-97	-4.234	-8.202	-17.672	-29.539	-42.276	-67.963	-68.050	-20.116	11.405	-246.745	-29%
	Occupazione	-97	-15.521	-11.760	-18.218	-28.067	-38.657	-61.921	-53.126	-17.594	357	-244.605	-28%
Tit.Alto	Demografia	157	-543	2.049	6.785	-3.391	-41.578	-20.043	31.376	59.991	42.016	76.820	6%
	Occupazione	69	-10.337	-4.324	6.089	-3.409	-40.629	-12.445	54.116	76.613	31.575	97.319	8%

**Figura 9:** Occupati di 15-64 anni in Veneto per sesso, classe d'età, anno e metodologia di stima

Considerando simultaneamente l'informazione sul genere e sul titolo di studio, si ottiene la previsione riportata in Figura 10. Le stime ottenute per la regione Veneto sono in linea con quanto messo in luce per la ripartizione del centro-nord. Si sottolinea tuttavia una crescita più marcata degli occupati e soprattutto delle occupate con un titolo di studio alto, dovuto essenzialmente all'aumento nelle ultime classi di età. Per esempio, le lavoratrici altamente istruite con più di 50 anni aumenteranno in un decennio in Veneto di più di 260mila unità, corrispondente ad un tasso di crescita del 62% (contro il 51% della ripartizione).

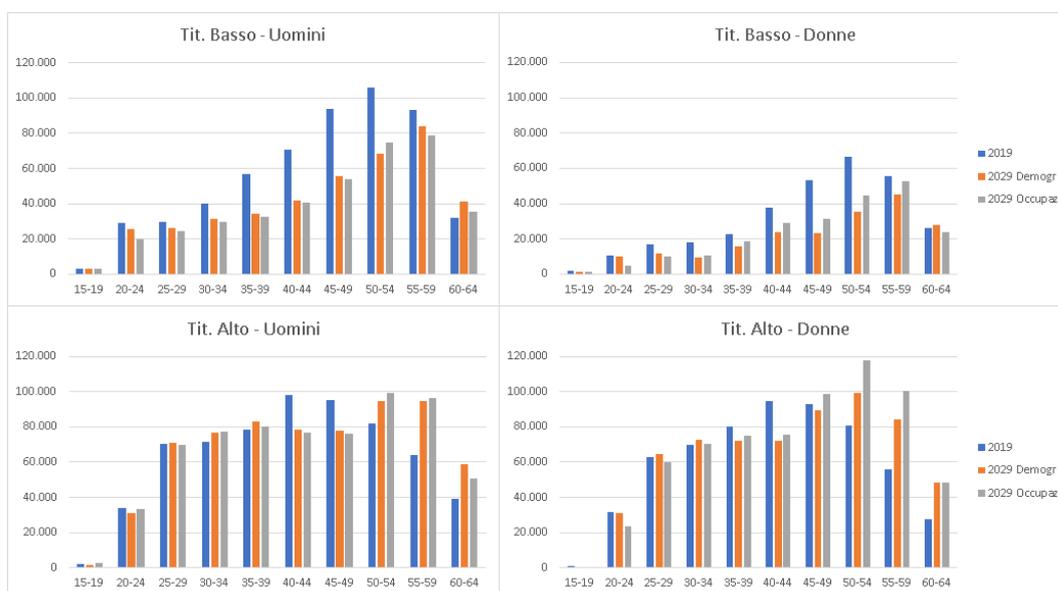


Figura 10: Occupati di 15-64 anni in Veneto per sesso, classe d'età, anno e metodologia di stima

3 Legame tra titolo di studio e professione svolta

In tutto il lavoro si è utilizzata come variabile fondamentale d'analisi il titolo di studio degli occupati, nell'ipotesi che a titolo di studio maggiore corrisponda un lavoro meglio qualificato. Per indagare quest'ipotesi viene qui di seguito studiato il legame tra il titolo di studio e la tipologia professionale, attraverso le distribuzioni del numero di occupati in età lavorativa (tra i 15 ed i 64 anni) rispetto al titolo di studio conseguito e alla tipologia di professione che svolgono. Il titolo di studio è stato suddiviso, come in tutto il resto dell'elaborato, in *titolo basso* (al massimo una licenza media o un diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore di 2-3 anni che non permette l'iscrizione all'Università) e *titolo alto* (con almeno un diploma di maturità). Per identificare il tipo di lavoro si è utilizzata la classificazione delle professioni CP2011 basata sul concetto di competenza della professione, ed in particolare il primo livello che identifica 9 gruppi professionali. Questi sono stati suddivisi tra lavori ad *alta competenza* (che comprende i legislatori, imprenditori ed

alta dirigenza', le 'professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione' e le 'professioni tecniche'); a *media competenza* (cioè le 'professioni esecutive nei lavori di ufficio', le 'professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi' e gli 'artigiani, operai specializzati e agricoltori') ed infine i lavori a *bassa competenza* (che comprendono i 'conduttori di impianti, operai di macchinari e conducenti di veicoli' e tutte le 'professioni non qualificate').

I risultati vengono riportati separatamente per il centro-nord Italia e per il Mezzogiorno (Tabella 7). Come ci si aspetta la percentuale di occupati in una professione altamente qualificata è più alta tra i lavoratori e le lavoratrici con un titolo di studio alto piuttosto che basso, e questo vale per entrambi i sessi, per tutte le classi di età ed in entrambe le ripartizioni geografiche.

Nel centro-nord Italia la differenza percentuale tra gli occupati (e le occupate) in lavori altamente qualificati con un titolo di studio alto e con un titolo di studio basso, è simile nei due sessi e cresce col crescere dell'età. Per esempio tra gli uomini questa differenza equivale a 32 punti percentuali (che corrisponde alla differenza tra il 37% occupato in una professione altamente qualificata e con un titolo di studio alto e il 5% con un titolo di studio basso) per i lavoratori under 30, mentre corrisponde ad una differenza di 53 punti percentuali per gli over 50. Le stesse differenze per le donne valgono 33 pp per le over trenta e 47 pp per le over 50. Il contrario avviene per le professioni di bassa o media competenza, in cui sono occupati sia i lavoratori che le lavoratrici con un titolo di studio basso relativamente con più frequenza rispetto a quelli/e con un titolo di studio alto. Inoltre, le differenze sono più marcate per i lavori con bassa competenza e scendono leggermente in quelli medi. In tutti i casi le differenze risultano più marcate all'aumentare dell'età.

Discorso analogo può essere fatto osservando le distribuzioni nel Mezzogiorno dove nuovamente a titolo di studio più alto corrisponde un lavoro più qualificato e la differenza diventa più evidente nelle classi di età più anziane. Viceversa può esser detto per i lavori con bassa o media competenza. In entrambi i casi le differenze di genere sono quasi sempre limitate. Osservando invece separatamente le distribuzioni degli occupati a parità di titolo di studio, si possono notare delle importanti differenze di genere rispetto al grado di lavoro svolto, e questo vale sia al centro nord che nel Mezzogiorno.

Nel nord a parità di titolo di studio, è più frequente nel mondo maschile rispetto a quello femminile un lavoro poco qualificato mentre tra le donne è relativamente più frequente un lavoro mediamente qualificato, e questo è particolarmente evidente nella prima classe d'età mentre nelle successive le differenze di genere si assottigliano molto. Sempre a parità di titolo di studio invece, è più frequente tra gli uomini rispetto alle donne un lavoro altamente qualificato, con differenze di genere quasi nulle tra gli e le under 30 ma che diventano più importanti nelle classi di età successive. Per esempio il 66% dei lavoratori uomini altamente istruiti over 50 ha un lavoro anche altamente qualificato, mentre per le donne questa percentuale corrisponde al 57%. Nel Mezzogiorno, per quanto riguarda i lavoratori e le lavoratrici con un titolo di studio basso, si osserva quanto osservato per il centro-nord nella prima classe di età, vale a dire una maggior propensione per gli uomini poco qualificati ad avere un

lavoro con bassa competenza, una maggior percentuale di donne con un lavoro medio e quasi nessuna differenza di genere nei lavori altamente qualificati. A differenza di prima, spariscono inoltre le differenze di genere nelle classi di età più avanzate. Per quanto riguarda invece le persone altamente istruite, a differenza del centro-nord si osservano percentuali più alte delle donne rispetto agli uomini nei lavori ad alta competenza, senza grosse differenze per età.

Tabella 7: Distribuzione occupati per genere, classe d'età, titolo di studio e tipologia professionale per gli anni 2016-20 nel centro-nord Italia e nel Mezzogiorno. Percentuali di colonna

Tit. studio	Tipo lavoro	Uomini			Donne			Totale			Totale
		15-29	30-49	50-64	15-29	30-49	50-64	15-29	30-49	50-64	
Centro-nord Italia											
Basso	Basso	35%	37%	33%	24%	35%	32%	31%	36%	33%	34%
	Medio	60%	55%	54%	73%	58%	58%	64%	56%	56%	57%
	Alto	5%	8%	13%	4%	7%	10%	4%	8%	12%	9%
Alto	Basso	18%	12%	8%	6%	7%	6%	12%	9%	7%	9%
	Medio	46%	33%	26%	57%	42%	38%	51%	37%	32%	38%
	Alto	37%	55%	66%	37%	51%	57%	37%	53%	61%	53%
Totale	Basso	24%	22%	20%	10%	14%	17%	18%	19%	19%	19%
	Medio	51%	42%	40%	61%	46%	46%	55%	44%	43%	45%
	Alto	26%	36%	40%	29%	40%	37%	27%	38%	39%	37%
Mezzogiorno											
Basso	Basso	36%	39%	40%	21%	40%	40%	32%	39%	40%	39%
	Medio	61%	56%	53%	77%	56%	53%	65%	56%	53%	56%
	Alto	3%	4%	7%	2%	4%	7%	3%	4%	7%	5%
Alto	Basso	19%	14%	10%	6%	6%	6%	14%	11%	8%	10%
	Medio	58%	42%	33%	67%	45%	32%	62%	43%	32%	42%
	Alto	23%	43%	57%	26%	49%	63%	24%	46%	60%	47%
Totale	Basso	25%	25%	25%	9%	15%	17%	19%	21%	22%	21%
	Medio	59%	48%	43%	69%	48%	39%	63%	48%	42%	48%
	Alto	16%	26%	31%	22%	37%	44%	18%	31%	36%	31%

4 Concludendo

Per concludere, si riassume in Figura 11 l'evoluzione attesa nell'aggregato degli occupati nel prossimo decennio, sotto le ipotesi circa l'andamento del mondo del lavoro descritto in questa sezione. Rispetto a quanto mostrato in Figura 1 che riporta gli stessi valori nell'ipotesi però di un mercato del lavoro 'cristallizzato' al 2019, si può ora notare un calo degli occupati con un titolo di studio basso ancora più marcato rispetto a quanto già visto, con l'unica eccezione degli over 50 al centro-nord che diminuiranno di meno di quello che ci si aspettava nelle ipotesi di soli mutamenti demografici. Parallelamente, fatta di nuovo eccezione per gli over 50 al centro-nord che aumentano ora con un tasso di crescita superiore, anche la stima degli occupati altamente qualificati mostra previsioni più basse di quanto si era ipotizzato nella sezione precedente.

Ciò significa che, anche considerando l'aumento atteso dell'occupazione femminile previsto al centro-nord e nel mezzogiorno per le donne con un titolo di studio basso, ci si aspetta che il numero degli occupati scenderà nel prossimo decennio, lasciando dei vuoti occupazionali che rischiano di minacciare la tenuta del sistema economico in tutto il Paese. Il vuoto occupazionale particolarmente forte nel centro-nord non riuscirà infatti ad essere colmato da spostamenti interni di lavoratori e lavoratrici provenienti dal sud Italia o dalle isole.

Parallelamente, il forte aumento degli occupati anziani e altamente qualificati, apre una riflessione sulla capacità di questi lavoratori 'in surplus' di trovare un'occupazione in linea con le proprie aspettative e, soprattutto, sulla possibilità che diventino un ostacolo per le nuove generazioni di lavoratori altamente qualificati che si troveranno un mercato del lavoro bloccato dalle generazioni più anziane.

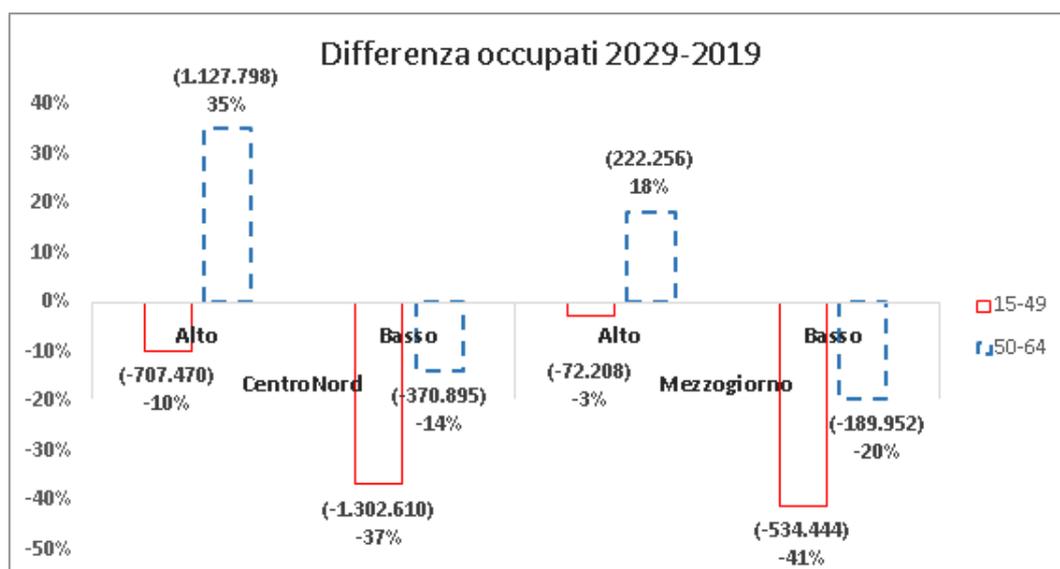


Figura 11: Differenze assolute e relative degli occupati al 2029 e al 2019, per ripartizione geografica, titolo di studio e classe d'età. Tassi di occupazione al 2029 stimati

I ragionamenti appena fatti per le macro-ripartizioni valgono anche per la regione Veneto, che nonostante l'ipotesi di aumento dei tassi di occupazione femminili, si troverà fra dieci anni con un vuoto occupazionale, rispetto ad oggi. Questo vale in particolar modo per gli occupati con un titolo di studio basso e sarà particolarmente forte tra i più giovani ma importante anche tra gli over 50 (Figura 12). Si tratta di circa 250mila lavoratori in meno presenti nel mercato del lavoro.

Alla luce di quanto detto finora, è improbabile pensare che questo buco di occupati potrà essere colmato da lavoratori che arrivano da altre zone di Italia il che apre la riflessione sull'importanza di stabilire e programmare attentamente i flussi di lavoratori che potranno e dovranno arrivare dall'estero nei prossimi anni.

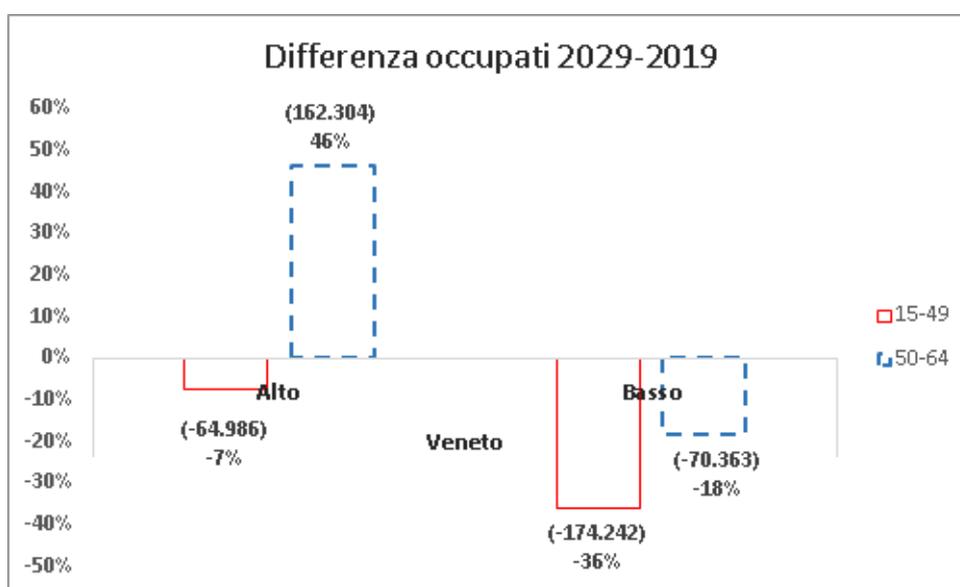


Figura 12: Differenze assolute e relative degli occupati al 2029 e al 2019 nel Veneto, per titolo di studio e classe d'età. Tassi di occupazione al 2029 stimati

Working Paper Series
Department of Statistical Sciences, University of Padua

You may order paper copies of the working papers by emailing wp@stat.unipd.it

Most of the working papers can also be found at the following url: <http://wp.stat.unipd.it>

